

Facciamo seguito al comunicato datato 10 corr. che, per un disguido con il soggetto che si occupa del sito, è stato messo in visione solo in questi giorni. Di questo ci scusiamo con tutta l'utenza che ci segue su questo canale di informazione sul quale abbiamo sempre e con determinazione voluto comunicare in modo tempestivo e trasparente. I familiari degli ospiti vengono avvisati subito, nel caso vi siano delle positività al Covid-19. Anche i familiari degli ospiti negativi al tampone vengono raggiunti da una telefonata, ma il sistema di elaborazione dei risultati non procede in parallelo con la raccolta dei dati; c'è uno scollamento anche di 2/3 giorni, come spiegato in appresso. E' vero che il prelievo dei tamponi viene - ormai da più di un mese - svolto dal nostro personale infermieristico, ma non il processo che segue i canali dell'Aulss.

Tra il 10 e l'11 settembre sono stati effettuati i tamponi a tutto il personale e agli ospiti.

Il risultato complessivo e definitivo l'abbiamo ricevuto ieri - lunedì 14 settembre - alle 15.00.

La situazione, aggiornata a questa mattina, è la seguente:

- ospiti positivi: n. 23
- ospiti negativi: n. 88

Purtroppo però, dobbiamo segnalare il decesso di altri due ospiti in questi ultimi giorni.

Per quanto riguarda il personale della struttura, con l'ultimo tampone, risultano positive complessivamente 6 persone. Per fortuna stanno già rientrando al lavoro i dipendenti risultati positivi nei primi venti giorni del mese di agosto e già negativizzati.

L'ULSS2 ha programmato i prossimi tamponi a tutti gli ospiti e personale, per il giorno venerdì 18.

L'esito ci verrà comunicato non prima di lunedì 21 corr.; solo in quel momento avremo la reale situazione del contagio. Questa sarà una settimana importante per la struttura di Conegliano, perché dall'andamento dei 23 positivi, e dal riscontro relativo agli altri 88 ospiti capiremo se il focolaio si è stabilizzato.

In ogni caso, a prescindere dalle positività o meno, verranno sempre tenuti aggiornati i familiari di quegli ospiti che dei quali si riscontrino variazioni del loro stato di salute.

Per gestire questa situazione emergenziale, sono stati creati 3 appositi nuclei isolati, per impedire o rallentare la diffusione del virus all'interno della struttura secondo le indicazioni dell'ISS e della Regione. Siamo in stretto contatto sia con la Task Force che con l'USCA: due diverse equipe di medici, infermieri e tecnici dell'AULSS e abbiamo quantitativi di DPI idonei ad affrontare la situazione.

Tuttavia, anche negli altri reparti non isolati, seppur attualmente senza casi conclamati, l'allerta è massima. Vogliamo essere vicini anche al nostro personale che, nonostante le rigorose procedure adottate sino ad ora, vede vanificati i sacrifici fatti, soprattutto nella vita extra-lavorativa. I canali di contagio sono molteplici e ciò che accade è noto a tutti: quando se ne viene a conoscenza, il virus è già circolato, perché questa si percepisce almeno 7/8 giorni dopo che il soggetto è stato contagiato. Noi cerchiamo di leggere i sintomi, ma ci è già capitato di registrare che delle febbri non erano dovute al Covid, ma da altre patologie; ma per acclarare queste evidenze abbiamo dovuto attendere l'esito dei tamponi.

Ad oggi abbiamo capito che le Autorità vogliono scongiurare un altro lockdown, temendo altri e altrettanto gravi disagi per il Paese.

Resta il fatto che le nostre strutture, come già più volte affermato, non sono state concepite per l'isolamento ma per la socialità delle persone ospitate, e pretendere una loro "ricomposizione" è cosa molto difficile da attuarsi, non fosse altro per il modo con cui sono state costruite. Ciò significa che l'attuazione delle misure nelle RSA richiede sforzi applicativi non comuni, dove i primi a subire i disagi sono proprio gli ospiti, la cui fragilità è - spesso - alla base della loro presenza nelle stesse.

Su questo tema è in corso l'altro grosso interrogativo, che divide coscienze e professioni: fa più male il Covid-19 o la depressione che finisce per contagiare taluni nostri ospiti, costretti a rimanere isolati dentro le strutture, ad evitare contatti esterni e a non vedersi, parlarsi e abbracciarsi con i loro cari?

Per completezza di informazione segnaliamo che - allo stato - l'"Ist. Botteselle" di Col San Martino è ancora Covid-free: un grazie alla resilienza di ospiti e operatori.

Ai familiari degli ospiti deceduti rinnoviamo, a nome di tutto il personale e del Consiglio di Amministrazione, la nostra vicinanza e la partecipazione al loro dolore.